## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267 www.sacricuorilastorta.org

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org



# "DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

# 22 OTTOBRE 2017 – XXIX DOMENICA DEL T.O. (CICLO A) RENDETE A DIO QUELLO CHE È DI DIO

1ª Lettura: Is 45,1.4-6 - Salmo: Sal 95 (96) - 2ª Lettura: 1 Ts 1,1-5b - Vangelo: Mt 22,15-21

«È lecito o no. pagare il tributo a Cesare?»

**Matteo 22,17** 



риò Gesù, trovare cristiano, giustificazioni per non pagare le tasse, per sottrarsi con qualche sotterfugio al dovere di contribuire alle necessità di un Paese. No, non si può essere veri discepoli se non si è cittadini onesti Ma da chi ti segue tu non esigi solamente che sia rispettoso delle leggi del suo popolo, tu chiedi che sia altrettanto rigoroso nel suo rapporto con Dio.

E se è vero che strade e ponti, assistenza sociale e sanitaria, cura dell'ordine e del bene pubblico sono garantiti da uno Stato, è altrettanto vero che molto di più noi dobbiamo a Dio e che, di conseguenza, ben più rigorosa deve essere in gratitudine e in obbedienza la nostra relazione con lui.

Quando gli Ebrei furono portati in esilio pensarono che Marduk, dio dei Babilonesi, fosse più forte di Yhwh. Il Deutero-Isaia faticò parecchio a far capire loro che Yhwh non era stato sconfitto, ma che si era servito dei Babilonesi per castigare Israele come si sarebbe servito di Ciro per sconfiggere i Babilonesi e liberare Israele dalla schiavitù di Babilonia. Yhwh è il Dio della storia. Per due volte, nella prima lettura, viene ripetuto il concetto che Dio è il Signore e non ce n'è altri. Questo concetto è fondamentale per comprendere il Vangelo di oggi.

Ai tempi di Gesù il nazionalismo ebraico aveva esasperato il senso di appartenenza: Dio era il re del popolo ebraico, pagare le tasse significava riconoscere un re diverso. Si comprende come il pagamento delle tasse fosse al centro delle discussioni sia morali sia giuridiche politiche. Le varie correnti di pensiero si contrapponevano fra loro. Gli zeloti erano un gruppo fanatico ed estremista antiromano (avvicinabile per molti aspetti all'integralismo islamico). Gli erodiani, invece, costituivano un gruppo filoromano e antizelota, ricco, detentore del residuo potere politico lasciato dal dominio romano agli autoctoni. I pubblicani, poi, erano un gruppo di faccendieri senza scrupoli, filoromani, ricchi, poco religiosi, disprezzati dal popolo e sprezzanti di tutto, tranne che delle leggi romane. I sadducei erano i nobili, appartenenti all'alto clero, arroccati nei loro privilegi, dialoganti con il potere romano e intransigenti-conservatori in ambito religioso. I farisei, infine, costituivano un gruppo eterogeneo di laici e membri del basso clero, religiosamente aperti per certi aspetti e formalmente osservanti per altri, titubanti tra il fondamentalismo zelota e l'apertura politica degli erodiani e dei sadducei.

Dopo il censimento di Quirinio del 6 d.C. (non è quello legato alla nascita di Gesù), il sistema delle tasse da versare a Roma ebbe un riassetto. Cinque erano i balzelli (immobili, reddito, attività commerciali, decime, personale). Erano esentati i vecchi e i bambini. Le tasse erano in appalto ai pubblicani. Costoro dovevano consegnare ai Romani quanto da questi richiesto. Il sovrappiù che i pubblicani strappavano ai loro compaesani costituiva il «premio di produzione». La rabbia era ovunque presente tra gli ebrei.

La Chiesa nascente non fu esente da queste problematiche. Già san Paolo esortava i credenti a prendere sul serio il potere temporale e a collocarsi nella logica di coloro che rispettano le leggi dello Stato (Rm 13,7). Chiedeva anche la preghiera per i responsabili della cosa pubblica (1 Tm 2,1-2). Da dove deriva questo atteggiamento di Paolo verso lo Stato? Da una serie di elementi vissuti da Gesù. Tra questi la conosciuta affermazione: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (cf. Vangelo: Mt 22,15-21).

## II Vangelo

Il testo di Mt 22,15-21 è un'apologia. Gesù sa di essere attaccato con malizia («Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose...»). La malizia dei farisei e degli erodiani consiste in questo: se Gesù avesse detto di pagare le tasse avrebbe urtato terribilmente il nazionalismo, diversamente, se avesse detto di non pagarle, avrebbe urtato terribilmente i filo-romani. Di fronte alla moneta che aveva inciso sul recto «Tiberius Caesar divi Augusti filius Augustus» (Tiberio Cesare Augusto, figlio del divino Augusto), mentre sul verso aveva inciso «Pontifex Maximus» (Pontefice Massimo), per Gesù è stato facile esprimere il concetto di restituzione a Cesare di ciò che è di Cesare.

Molto più interessante è la seconda parte della risposta. Se è giusto restituire a Dio ciò che è di Dio, diventa necessario chiedersi che cosa sia di Dio. La preghiera dello «Shemàh» (Dt 6,4-5) indica tutto il mondo interiore dell'uomo. Questo va donato a Dio: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze». Le tasse non riconoscono il primato di Cesare, ma il dono del mondo interiore a Dio,

Questo concetto teologico non deve far dimenticare che Dio, nel suo disegno di salvezza, alle volte misterioso per l'intelletto umano, si è servito e si serve del potere politico per condurre la storia verso il suo fine salvifico. Si è servito dei Babilonesi per correggere il suo popolo (esilio

babilonese) e, poi, di Ciro per liberarlo dall'esilio (cf. prima lettura: Is 45,1.4-6).

L'affermazione di Gesù è stata dura non solo per i suoi avversari, ma anche per i suoi discepoli. Una buona parte di essi era zelota. Matteo-Levi, invece, era pubblicano come Zaccheo. Le donne, che aiutavano il gruppo di Gesù, provenivano, anche se non tutte, dalle classi abbienti degli erodiani o dei pubblicani (cf. Lc 8,1-2). Nemici giurati di Gesù erano i sadducei e i farisei, sebbene tra questi Gesù annoverasse dei simpatizzanti (cf. Nicodemo, Giuseppe di Arimatea, ecc.). Non dimentichiamo che una buona parte della prima comunità cristiana di Gerusalemme proveniva dalle file del fariseismo (At 15,5).

## La prima lettura

Il testo profetico presenta, in una pennellata veloce, la figura di Ciro. Il re dei persiani stava muovendosi per conquistare l'impero babilonese. Nel 538 a.C. conquisterà Babilonia e libererà gli ebrei dall'esilio e li lascerà tornare a Gerusalemme. Chi è Ciro in mano al Signore? È uno preso da Dio per la mano destra per vincere le nazioni: tutti devono sapere che Dio lo rende pronto ad agire. Egli

non lo sa, ma è Dio che agisce e lo guida. L'obiettivo di Dio non è Ciro. È Giacobbe, servo di Dio, e Israele, eletto da Dio. Poiché Dio conduce la storia, egli si serve di ogni uomo per portare la storia verso il punto omega del suo disegno di salvezza. Quando le nazioni capiranno questo, comprenderanno anche che Yhwh è il Signore e «non ce n'è altri»

#### La seconda lettura

Con questa domenica inizia la lettura semicontinua della prima lettera ai Tessalonicesi. Si tratta dello scritto redazionale più antico del Nuovo Testamento ed è la prima lettera dell'apostolo Paolo. Scritta durante il secondo viaggio, potrebbe risalire verso gli anni cinquanta o pochissimo dopo. Il testo di 1 Ts 1,1-5b comprende prima di tutto il saluto iniziale che Paolo e i suoi due principali collaboratori, Silvano e Timoteo, rivolgono alla Chiesa dei Tessalonicesi. Segue, poi, il ringraziamento dove l'Apostolo evidenzia le qualità della comunità: la fede operosa, la carità impegnata e la speranza ferma. La comunità, inoltre, è arricchita dalla presenza divina: «*la potenza dello Spirito*». Tale potenza ha accompagnato la parola dell'Apostolo nel primo annuncio del Vangelo.

## **CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE**

Oggi Domenica 22 XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - I settimana del salterio

91ª Giornata missionaria

Lunedì 23 San Giovanni da Capestrano, sacerdote
Martedì 24 Sant'Antonio Maria Claret, vescovo
Sabato 28 SANTI SIMONE E GIUDA, apostoli – Festa

Giornata Caritas diocesana (Centro pastorale diocesano, 8.45-13)

Domenica 29 XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - II settimana del salterio

## ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Lunedì 23 ottobre ore 21,00: Corso per fidanzati.

Giovedì 26 ottobre ore 21,00: Comitato feste per Sant'Ignazio (12 novembre)

Venerdì 27 ottobre:

ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica. ore 21,00: Gruppo giovani e giovanissimi

LE SANTE MESSE DOMENICALI SEGUIRANNO IL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30

Pantanaccio ore 9,30

TUTTI I VENERDÌ IN CATTEDRALE

ore 17,00 - ADORAZIONE EUCARISTICA

ore 18,00 - S. ROSARIO e a seguire ore 18,30: S. MESSA

## Gli incontri di Catechesi si svolgono:

Martedì ore 17.00-18.30 1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)
Mercoledì ore 17.00-18.30 2° anno di Prima Comunione (1° - 2° e 3° gruppo)

Venerdì ore 17.00-18.30 1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)

Sabato ore 10,30-12,00 1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)

1° anno di Cresima (2° gruppo)

## **CONDIVISIONE DEL PARROCO**

in questa domenica si celebra la 91a Giornata Missionaria mondiale. Una grande opportunità per riscoprire il nostro essere nel mondo, da cristiani. Viviamo ormai nel cosiddetto villaggio globale, ben lontani dal tempo in cui la vita iniziava e si compiva nel piccolo paese. Allora si aveva una responsabilità sociale relativa a quel luogo. Oggi dobbiamo sentirci cittadini del mondo, non solo per turismo, ma nella responsabilità cristiana verso altri popoli che attendono l'annuncio del Vangelo. Ecco perché questa giornata ci aiuta a "connetterci" con le varie latitudini per cercare di essere presenza di preghiera e di solidarietà per le tante comunità cristiane che, a volte in contesti ostili, testimoniano l'amore al Signore e alla Chiesa.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci